

Perché l'ambito storico-geografico

di STEFANO STEFANEL

Dirigente scolastico - Formatore per l'ambito storico-geografico

Gruppi di lavoro sulle Indicazioni per il curricolo – Udine

L'occasione fornita dalle Indicazioni per il curricolo di ripensare lo spazio della Storia e della Geografia nell'ambito della curricularità verticale costituirà un punto di verifica sullo stato di maturità della scuola italiana. La Storia e la Geografia costituiscono forse l'unico esempio di disciplinarietà che al tempo stesso tocca meccanismi multidisciplinari, pluridisciplinari, transdisciplinari e interdisciplinari¹. Pertanto una sua collocazione nell'area umanistica è l'elemento che potrebbe vanificare tutta l'operazione culturale sottesa alle Indicazioni.

Lo schema delle Indicazioni è quello della Scuola primaria, che non ha alcun seguito nella Scuola secondaria di 1° grado. Credo che sia fondamentale visualizzare il problema prima di affrontarlo, attraverso una definizione grafica delle attuali discipline di base e della loro organizzazione in materia nei due ordini di scuola.

SCUOLA PRIMARIA		
AMBITO LINGUISTICO	ITALIANO	
AMBITO ANTROPOLOGICO	STORIA	GEOGRAFIA
AMBITO SCIENTIFICO	MATEMATICA	SCIENZE
	TECNOLOGIA INFORMATICA	
ALTRE DISCIPLINE	INGLESE	IRC
EDUCAZIONI	SCIENZE MOTORIE	ARTE & IMMAGINE
	MUSICA	
Struttura "modulare" più diffusa: 3 insegnanti su due classi	1 per ambito e distribuzione delle educazioni (in molti casi anche assorbimento dell'inglese e dell'irc)	
Struttura del tempo pieno più diffusa (doppi organico)	Ambito linguistico ad un insegnante Ambito scientifico ad un insegnante Ambito antropologico ad uno dei due insegnanti, ma più spesso diviso tra i due	
La legge 148/90 prevedeva l'insegnante prevalente in 1^ e 2^ elementare; il d.lgs 59/2004 prevedeva che l'insegnante tutor avesse almeno 18 ore nelle prime tre classi. Nonostante queste norme legislative in linea di massima la struttura "modulare" è sempre partita dalla prima elementare e il tempo pieno ha spesso diviso l'ambito antropologico proprio per non marcare alcuna prevalenza.		

¹ Riporto alcune definizioni che possono essere utili:

MULTIDISCIPLINARE: sovrapposizione di discipline diverse, anche senza alcun rapporto apparente tra loro.

TRANSDISCIPLINARE: metodologia e teoria comune di due discipline diverse

PLURIDISCIPLINARE: sovrapposizione di discipline simili o affini

INTERDISCIPLINARE: interazione tra due o più discipline

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
In attuazione del d.lgs 59/2004

DIVISIONE DELLE AREE	DIVISIONE DELLE MATERIE	
ITALIANO, STORIA, GEOGRAFIA	ITALIANO	STORIA-GEOGRAFIA
INGLESE e L2	INGLESE	L2
MATEMATICA, SCIENZE e TECNOLOGIA	MATEMATICA- SCIENZE	TECNOLOGIA
ARTE & IMMAGINE	ARTE & IMMAGINE	
SCIENZE MOTORIE	SCIENZE MOTORIE	
MUSICA	MUSICA	
IRC	irc	

Nonostante la Riforma Moratti la Scuola secondaria di 1° grado ha cercato di riportarsi al modello precedente, utilizzando le ore opzionali spesso per riportarsi al tempo scuola precedente e comunque non operando compensazioni tra discipline su base progettuale o personalizzando, limitandosi a strutturare prove di forza sugli orari a tutela della "dignità della disciplina".

L'impermeabilità dei due ordini di scuola hanno determinato nei fatti una difficoltà pressoché insormontabile nell'attivare una vera verticalità soprattutto nel campo umanistico, dando per scontato che la Storia e la Geografia siano materie umanistiche. Le Indicazioni su questo cercano di far ragionare, riprendendo due punti fondanti delle Indicazioni nazionali del 2004:

1. la Storia nel primo ciclo si fa una volta sola (e quindi in prima media non si ripete la storia antica);
2. la Geografia si costruisce partendo dal vissuto.

La collocazione nell'area umanistica della Storia e della Geografia le ha ridotte ad appendice dell'italiano, senza creare alcuna rete di protezione attraverso accorgimenti organizzativi anche semplici, quali la divisione degli insegnanti di "Lettere" nella Scuola secondaria in specialisti dell'Italiano e specialisti della Storia e della Geografia e la strutturazione delle cattedre delle Scuole primarie come cattedre non antropologiche, ma storico-geografiche totalmente integrate.

La rigidità del sistema ha fatto il resto demandando allo storicismo e al morfologismo l'interpretazione delle due discipline, riducendo lo spazio interattivo e trasformando i saperi in interpretazione. Per gli storici greci lo storicismo non avrebbe avuto senso, mentre per i geografi moderni la scienza geografica non era di tipo umanista. L'idealismo hegeliano ha creato una traccia che la scuola italiana non ha abbandonato più e questo ha prodotto l'attuale stasi nell'organizzazione dei saperi storici e geografici, con una pesante assenza di quelli storico-geografici.

Le Indicazioni permettono un riflessione, ma tutto deve partire da una critica della (cattiva) Storia e della (cattiva) Geografia, cioè del dilettantismo che ha delegato ai libri di testo l'apprendimento di due discipline. Le nozioni storiche e quelle geografiche sono ormai argomento da quiz televisivo e proprio per questo non è facile entrare in un meccanismo consolidato di programmazione reiterata e ridondante pur in assenza di programmi. Esiste l'unità in uscita, ma non quella in entrata, esiste il mare di nozioni, ma non il loro collegamento, se non attraverso una storicizzazione delle cause che ci fa sempre partire dall'uomo di Neanderthal.

Le Indicazioni criticano pesantemente tutta la didattica della Storia e della Geografia della scuola del primo ciclo. Inoltre cercano di muovere i rigidi schemi sopra riportati attraverso una proposta di una Storia per traguardi e competenze e una Geografia per mappe, cosa ben diversa dallo storicismo stanco della Storia "maestra di vita" e dell'enciclopedismo italianizzato della Geografia. La prospettiva curricolare deve ristrutturare i saperi nel loro rapporto tra locale e globale, in cui il traguardo è la competenza non la nozione, la causa non il collegamento, lo scenario d'uscita e non il diagramma del progresso.

L'ambito storico-geografico è dunque una sfida per la Storia e per la Geografia, ma perché questo avvenga è necessario mettersi in una logica curricolare e non cercare saperi universali da ridurre in riassunti. L'autonomia dell'ambito storico-geografico nei curricoli rispetto all'area umanistica sarà l'elemento caratterizzante la riuscita meno dell'operazione tentata dalla Commissione Ceruti, impossibile da compiere se le scuole non aiutano il ragionamento con le loro pratiche.